

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(P.T.P.C.)

2014 – 2016

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato in data 11/11/2014 con deliberazione del Consiglio dell'Ordine

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Ente trasparente”

## Indice

1. Processo di adozione del P.T.P.C. ....	3
2. Gestione del rischio .....	4
3. Formazione in tema di anticorruzione .....	9
4. Codici di comportamento.....	9
5. Trasparenza .....	9
6. Altre iniziative.....	9

Processo di adozione del P.T.P.C.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pistoia con deliberazione n. 01 del 10/11/2014.

La Legge n. 190/2012 e il P .N .A. prevedono una articolata organizzazione per l'attuazione di strategie volte alla repressione della corruzione e dell'illegalità.

A livello nazionale vengono individuati i seguenti soggetti:

~ La A.N.A.C.: Autorità Nazionale Anticorruzione, la quale esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché il rispetto della normativa in materia di trasparenza;

~ La Corte dei Conti: la quale partecipa, attraverso le funzioni di controllo, all'attività di prevenzione di fenomeni corruttivi;

~ Il Comitato Interministeriale: istituito con D.P.C.M. del 16 gennaio 2013, fornisce direttive attraverso l'elaborazione di linee di indirizzo;

~ La Conferenza Unificata: la quale, attraverso apposite intese, è chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi, con riguardo alle Regioni e Province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo

~ Il Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito D.F.P): che opera come soggetto promotore

delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

~ La Scuola Nazionale di Amministrazione: che predispone corsi e percorsi di formazione dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni;

~ Le singole Pubbliche Amministrazioni: responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla Legge e dal P.N.A

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. I, comma 12, 1. n. 190) in capo al responsabile per la prevenzione, tutti i dipendenti e collaboratori dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pistoia, coinvolti nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione dell'Ente.

- adottano il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- adottano tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione nello specifico deve:

- proporre, entro il 31 gennaio 2015, il piano triennale di prevenzione della corruzione all'organo di indirizzo per l'adozione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- individuare il personale afferente alle aree a maggiore rischio corruzione da inserire nei programmi di formazione previsti dalla stessa legge;
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmissione della stessa relazione all'organo di indirizzo

dell'amministrazione; • curare, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che siano rispettate le

disposizioni del D.lgs. 39/2013 in tema di inconfiribilità e incompatibilità' degli incarichi

contestando all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o

incompatibilità segnalando i casi di possibile violazione delle disposizioni in tema di inconfiribilità e

incompatibilità all'Autorità nazionale anticorruzione, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

• curare la diffusione della conoscenza dei Codici di Comportamento, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all' Autorità Nazionale Anticorruzione dei risultati del monitoraggio.

Il Responsabile, anche alla luce delle ridotte dimensioni dell'Istituto, potrà avvalersi, per l'esercizio delle sue funzioni, della collaborazione dei dipendenti dell'Ente.

- Tutti i dipendenti dell'Ente partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D., segnalano casi di personale conflitto di interessi.

- I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente osservano le misure contenute nel P.T.P.C., segnalano le situazioni di illecito.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni all'Ente:

- I Consiglieri dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pistoia.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione

- specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione

Il presente Piano è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Adozione da parte del Consiglio dell'Ordine;

- Pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pistoia

Gestione del rischio

## 2.1 Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN 1
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto

ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN1
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

---

1

La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
4. QUANDO:momento in cui adottare il provvedimento
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto

## 2.2 Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate dall'Ente, in base alle proprie specificità:

nessuna altra area individuata

## 2.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione<sup>2</sup>.

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità <sup>3</sup>	Valore medio	Valutazione complessiva del rischio <sup>55</sup>
-----------------	---	--------------	---

---

<sup>3</sup> Scala di valori e frequenza della probabilità:

		dell'impatto <sup>4</sup>	
A) Area: acquisizione e progressione del personale	1	1	1
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	1	1	1
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1	1	1

<sup>2</sup>L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link: [http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato\\_5\\_tabellaLivelloDiRischioErrataCorrige.pdf](http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellaLivelloDiRischioErrataCorrige.pdf)

## TABELLA

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

<sup>4</sup>Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'impatto va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

<sup>5</sup>Valutazione complessiva del rischio:

Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

Formazione in tema di anticorruzione

Il Responsabile, provvederà a predisporre, nell'ambito del piano annuale di formazione dell'Ordine, attività formative, distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua", dedicate tanto a tutto il personale dipendente dell'ente.

Successivamente si procederà:

- all'individuazione dei dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
- alla valutazione del grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;

#### 2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

- alla scelta delle metodologie formative (es. analisi dei rischi tecnici, analisi dei rischi amministrativi, analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.);
- ad un monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti.

#### 4. Codici di comportamento

In conformità al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, l'Istituto ha adottato un proprio Codice di Comportamento, che si richiama integralmente, integrativo del presente P.T.P.C., quale strumento per la verifica periodica del livello di attuazione dello stesso Piano.

Resta fermo che, per quanto non espressamente previsto nel suddetto Codice di Comportamento, si rinvia alle previsioni contenute nel DPR 16 aprile 2013 n. 62.

Nel Codice di Comportamento adottato dall'istituto è atteso, in particolare, da parte del dipendente:

- il rispetto delle prescrizioni contenute nel presente Piano;
- la collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, con particolare riguardo alla comunicazione di dati ed alla segnalazione di situazioni rilevanti ai fini dell'attività di prevenzione;

- la segnalazione al proprio superiore gerarchico di eventuali situazioni di illecito nell'Istituto di cui sia venuto a conoscenza, mediante informativa scritta contenente tutti i dati in suo possesso, necessari all'individuazione delle circostanze di fatto e dei soggetti cui si riferiscono, fermo restando l'obbligo in capo allo stesso dipendente di denuncia all'autorità giudiziaria.

Nel caso in cui la segnalazione coinvolga in via diretta o indiretta il superiore gerarchico, il dipendente si rivolge al Responsabile per la prevenzione della corruzione così come allo stesso dovranno fare diretto riferimento i dirigenti.

In applicazione di quanto previsto dall'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001, come modificato dall'art. 1, comma 51 della Legge n. 190/2012, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

## 5. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

## 6. Altre iniziative

### 6.1 Indicazione dei criteri di rotazione del personale 8

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Pistoia in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, l'Ente ritiene opportuno non applicare alcuna rotazione del personale.

## Sanzioni

Per quanto non espressamente previsto dal presente Piano, ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione concretamente applicabile, si rimanda a quanto espressamente previsto

dal 25 D.lgs. 33/2013, ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni ivi contenute, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal Codice di Comportamento, dà luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e/o contabile del pubblico dipendente.

Tali violazioni rappresentano comunque fonte di responsabilità disciplinare, accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni e sarà valutata in ogni singolo caso, con riguardo alla gravità del comportamento e all'entità del pregiudizio, anche morale, effettivamente derivatone al decoro e/o al prestigio dell'Ordine.

In ogni caso, le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, applicate secondo i criteri di gradualità e proporzionalità.

Riguardo ai sistemi di monitoraggio per la conclusione dei procedimenti, dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, dell'attuazione del P.T.P.C. la ridotta struttura dell'Ente, unita al basso rischio, consente di operare un controllo costante da parte del Responsabile del Piano per la Prevenzione della Corruzione e da parte del Consiglio dell'Ordine.